



# Ospitalità eucaristica

Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con tutte le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.

L'Eucaristia  
fa la Chiesa  
e  
la Chiesa  
fa l'Eucaristia.

H. De Lubac



## Il gruppo ecumenico di Avellino/Salerno

### Chi siamo

Il gruppo di Avellino/Salerno nasce plurale ed ecumenico, come sintesi di percorsi e vissuti differenti. È composto da una diecina di elementi, per metà avellinesi (cattolici, di varia provenienza) e per metà salernitani, membri della locale Chiesa metodista animata dal pastore Antonio Squitieri.

La composizione mista cattolico/metodista, unita a una pluriennale amicizia tra i membri del gruppo, ha favorito un graduale quanto spontaneo sviluppo di una sensibilità ecumenica che si è concretizzata, nel corso degli anni, nella promozione di incontri di preghiera, corsi di formazione, convegni pubblici e altro (recentemente, una parte dei componenti del gruppo ha

deciso di aderire al SAE, formando un nuovo gruppo locale).

Malgrado ciò, il vero obiettivo del nostro gruppo è sempre stato altro e cioè la costruzione di un percorso di comunità. Non sottovalutiamo certo l'importanza dell'attività divulgativa, pubblicistica o convegnistica che sia, così come non ci sfugge la necessità dei momenti ufficiali e istituzionali, come possono esserlo gli appuntamenti annuali di preghiera interconfessionale, tutte situazioni nelle quali non facciamo mai mancare il nostro fattivo contributo. Tuttavia, come ci ricorda l'*Unitatis redintegratio* al n. 7, riteniamo che l'ecumenismo, più di ogni altra cosa, sia un cammino di conversione interiore da compiere comunitariamente

per affrontare con coscienza e responsabilità, come singoli e come comunità, le sfide che i nostri tempi ci impongono senza cercare comode scappatoie o soluzioni di compromesso. E la sfida ecumenica del nostro tempo, come tutti sanno, si gioca sull'eucaristia.

### L'intercomunione

E così, a un certo momento del nostro cammino di comunità abbiamo deciso di rompere gli indugi per cui oggi, per il nostro gruppo, la pratica dell'intercomunione è una prassi consolidata e acquisita; in ogni caso, il gruppo non ha mai voluto assumere una posizione unitaria e vincolante, al fine di rispettare la libertà di ciascuno.



Questo volume di Enrico Mazza, un vero e proprio classico nel suo genere, ha lo scopo di illustrare il quadro in cui è nata e si è sviluppata la liturgia eucaristica e quali sono stati gli sviluppi che ci hanno portato lontano da allora.

Dopo un excursus di carattere storico, tematico e liturgico, l'autore si chiede se il cristianesimo può tornare a comprendere l'eucaristia in base alle categorie di *typos-antitypos* proprie delle origini.

La risposta è positiva: nonostante il diverso ambiente culturale la ricerca biblica odierna è arrivata a interpretare l'ultima cena come *figura* e *annuncio* della passione in un'accezione non molto diversa da quella dell'epoca patristica.



Per comunicazioni e informazioni:

Gruppo di Torino  
Margherita Ricciuti  
Chiesa valdese  
tel. 347.8366.470

[margherita.ricciuti@gmail.com](mailto:margherita.ricciuti@gmail.com)

Gruppo di Avellino/Salerno  
Pietro Urciuoli  
Chiesa cattolica  
tel. 338.3754.433  
[pietro.urciuoli@gmail.com](mailto:pietro.urciuoli@gmail.com)

I Culti celebrati nell'accogliente chiesa metodista di Salerno, grazie alla sensibilità e alla disponibilità del pastore Squitieri, sono contrassegnati da segni ecumenici forti e concreti; frequentemente è un cattolico a tenere il sermone, così come è ormai prassi consolidata che sia un cattolico a collaborare con il pastore nella distribuzione delle specie eucaristiche ai presenti.

Occasionalmente, poi, proviamo anche a fare qualche sperimentazione liturgica. In occasione della chiusura dello scorso anno sociale per accompagnare la sezione eucaristica del Culto abbiamo utilizzato l'anafora di San Basilio Magno. Questo bellissimo e solenne testo anaforico, ricco di profondità teologica e di slanci lirici, nella sezione epicletica indica esplicitamente il pane e il vino eucaristici come "antitipi" (cioè segni) del corpo e sangue di Cristo, una dizione che deriva dall'interpretazione simbolica dell'eucaristia propria dell'età patristica ma caduta in disuso nei secoli successivi. La lettura di questa antichissima anafora è stata di grande giovamento perché ha consentito ai presenti, cattolici e metodisti, di accostarsi all'eucaristia condividendone la medesima chiave interpretativa. Non a caso importanti teologi contemporanei (vedi riquadro a lato) sostengono che una rielaborazione di questo antichissimo approccio all'eucaristia possa essere foriera di notevoli sviluppi proprio in campo ecumenico, portando nuovi contributi a un dibattito teologico sostanzialmente bloccato sul modello tomistico-tridentino.

Per chiudere sull'argomento occorre rimarcare che, purtroppo, l'assenza di un sacerdote cattolico stabilmente associato al nostro gruppo non rende possibile la piena reciprocità di questo percorso; quando il nostro gruppo si riunisce per partecipare a una S. Messa cattolica la possibilità di inserire segni ecumenici del tipo appena descritto è affidata alla sensibilità e alla disponibilità del celebrante di turno. Ci sono stati casi in cui il pastore Squitieri ha proclamato il Vangelo e tutti i fratelli metodisti hanno potuto accostarsi all'eucaristia; altri casi, invece, in cui non è stato possibile nulla di tutto ciò.

### Le nostre liturgie

Quella appena descritta, però, non è l'unica modalità adottata dal gruppo in materia di condivisione eucaristica: infatti, il gruppo ha

l'abitudine di costruire autonomamente liturgie ecumeniche nelle quali, di volta in volta, vengono inseriti schemi di preghiera eucaristica elaborati per l'occasione. L'attenzione è rivolta, anche in questi casi, alla tradizione liturgica dell'età patristica perché caratterizzata da una comprensione dell'eucaristia che si svolge più sul piano del fare rituale che su quello della elaborazione dottrinale. In un caso, per fare un esempio, si è provato a mettere in forma liturgica il testo della *Didachè*; l'assenza delle parole istitutive ha consentito ai partecipanti di condividere il pane e il vino senza restare imprigionati nelle strettoie delle differenti tradizioni dottrinali (relativamente allo statuto ontologico delle specie, alla figura del celebrante, alla natura sacrificale piuttosto che conviviale del rito, ecc.) realizzando una condivisione eucaristica "vera" (quanto a desiderio e impegno dei partecipanti a diventare, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito) anche se non "valida" (in relazione a quanto stabilito dalle rispettive norme liturgiche e sacramentali).

### Il perché di una scelta

La nostra scelta di condividere l'eucaristia è il frutto della volontà di dare risposta a una esigenza emersa gradualmente nel corso degli anni e che ci interpellava nel profondo della coscienza.

Una scelta ponderata, operata da ciascun membro in piena autonomia ma anche maturata all'interno di un vissuto condiviso fatto di preghiera e formazione.

Una scelta tutt'altro che semplice, presa, almeno inizialmente, non senza scrupoli di coscienza e sensi di colpa.

Una scelta alla quale è estraneo ogni sentimento di sfida, ogni cedimento al fascino di temerarie fughe in avanti.

Una scelta, soprattutto, basata su un'esperienza e su una speranza: l'esperienza che laddove c'è vera amicizia le diversità sono fonte di ricchezza e non di divisione; la speranza che la condivisione della vita, della Parola e del Pane porterà un giorno all'unità dei cristiani.

Per il gruppo ecumenico di Avellino/Salerno  
*Pietro Urciuoli*